

L'ANALISI

Ius soli, legge giusta ma raffazzonata

DI CARLO VALENTINI

Frutto di opposti ideologismi

Da un lato il catastrofismo di chi preannuncia un'Italia sottomessa all'islam, dall'altro lo sciopero della fame che ha tra i promotori anche chi è allergico a ogni regola e non si confronta con la realtà. Così un problema delicato come lo Ius soli non viene discusso nel merito ma secondo categorie ideologiche. Ovvero l'immigrazione non mi sta bene (opinione legittima anche in considerazione di come essa è stata gestita fino a poco tempo fa) e quindi guai a intervenire con una legge anche se si tratta di bambini, mentre sull'altro fronte c'è chi alza la bandiera dell'accoglienza a tutti i costi ed è favorevole a una legge senza se e senza ma.

Così non si risolve (o si risolve male) un problema che è sbagliato cercare di mettere sotto il tappeto. Sarebbe un gran passo avanti sulla strada della civile convivenza se la politica anziché aizzare gli uni contro gli altri entrasse nel merito, cioè a quali condizioni il nascituro (in Italia) di una coppia straniera può ragionevolmente avere il diritto di vedere regolarizzato il proprio sentirsi italiano.

Sono tanti i quesiti che sarebbe opportuno dibattere. Per esempio: sarebbe utile e praticabile una cittadi-

nanza a tempo, ovvero confermarla a 18 anni se non vi sono stati incidenti con la giustizia e si opta unicamente per il passaporto italiano?

Sarebbe sbagliato chiedere chiarezza sulla famiglia d'origine: da quanto tempo in Italia, nessun reato ecc.

Ancora non sarebbe utile richiedere non solo il completamento dell'obbligo scolastico ma anche un attestato da parte della scuola sulla conoscenza della lingua e della cultura italiana? Infatti l'obbligo scolastico, in quanto obbligo, tiene sui banchi anche coloro che non aprono un libro. Quindi non è sufficiente.

Su questi punti sarebbe auspicabile e possibile un'ampia convergenza. La cittadinanza, per chi viene accolto in una comunità, dev'essere meritata, e non regalata, in modo da consentire la sana gestione di una società multiculturale.

Il fenomeno migratorio va rigorosamente regolamentato ma, volenti o nolenti, con esso si debbono fare i conti. Quindi non c'è altra strada che l'integrazione poiché l'emarginazione produce solo guai a volte irreparabili.

Il riconoscere, a certe condizioni, la cittadinanza, coi suoi diritti e doveri, è un passo fondamentale sulla strada dell'integrazione. Peccato che una legge così importante sia arrivata al senato a legislatura quasi conclusa e quindi coi guai che sono sotto gli occhi di tutti.

—© Riproduzione riservata—■

